

Determinazione n. 76/2005**LA CORTE DEI CONTI****IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI**

nell'adunanza del 6 dicembre 2005;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto di determinazione n. 18/2000 in data 22 febbraio 2000 con la quale il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale Spa è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario dal 1° gennaio 2003 al 31 dicembre 2003, nonché le annesse relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dott. Giuseppe Grasso e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria del Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN) per l'esercizio dal 1° gennaio 2003 al 31 dicembre 2003;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio dal 1° gennaio 2003 al 31 dicembre 2003 – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – del Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN) - l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE

f.to Giuseppe Grasso

IL PRESIDENTE

f.to Giuseppe David

PAGINA BIANCA

*RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE DEL GRTN
S.P.A. (GESTORE DELLA RETE DI TRASMISSIONE NAZIONALE) PER L'ESERCIZIO 2003*

SOMMARIO

Premessa. – Considerazioni generali – CAPITOLO I – 1. *Quadro di riferimento generale* – 1.1. Note introduttive – 1.2. Le scelte di liberalizzazione e privatizzazione – 1.3. La liberalizzazione del settore – CAPITOLO II – 2. *Organi e personale della società* – 2.1. Organi sociali – 2.2. Il personale dipendente – 2.3. Il personale distaccato – CAPITOLO III – 3. *I principali atti gestionali* – 3.1. L'attività di pianificazione – A. Sicurezza del sistema – B. Sviluppo della rete – C. Andamento dei risultati economico-finanziario – 3.2. Il piano di emergenza per la sicurezza del sistema elettrico (Pesse) – 3.3. La situazione di sicurezza del sistema elettrico e gli interventi del GRTN – 3.4. L'interruzione del servizio del 26 giugno 2003 – 3.5. L'interruzione del servizio del 28 settembre 2003 – 3.6. La gestione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili – 3.7. Il sistema C.D. «Stove» come sistema transitorio di offerta di vendita di energia – CAPITOLO IV – 4. *Il bilancio del GRTN e delle società controllate per l'esercizio 2003* – 4.1. Il bilancio d'esercizio; criteri di formazione e verifiche del Collegio sindacale – 4.2. Lo stato patrimoniale – 4.3. Il conto economico – 4.4. La gestione finanziaria – 4.5. Risultati economico-finanziari – 4.6. Acquirenti Unico S.p.a. – 4.7. Gestore del mercato elettrico – Conclusioni

PAGINA BIANCA

Premessa

La corte dei Conti ha riferito al Parlamento sulla gestione finanziaria del Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (in sigla GRTN) con due relazioni rispettivamente per gli esercizi 1999\2000 (Atti Parlamentari Doc. XV legislatura XIV vol. n. 108) e per gli esercizi 2001\2002 (Atti Parlamentari Doc. XV legislatura XIV vol. n. 225), in esito al risultato del controllo eseguito ai sensi dell'art. 12 della Legge 21 marzo 1959 n. 259.

Si procede, quindi, al presente referto, relativo alla gestione per l'esercizio 2003.

Considerazioni generali

Il GRTN, così come previsto dall'art. 3 del decreto legislativo 79\99 che ha dato attuazione alla direttiva comunitaria 92\96\CEE, è stato istituito con il decreto dell'allora Ministero dell'Industria (ora Ministero delle Attività Produttive in sigla MAP) del 21 Gennaio 2000, assumendo le relative funzioni il 1° Aprile 2000.

La forma organizzativa, quale risulta prescelta dal legislatore nazionale per il GRTN, è quella della società per azioni, la cui partecipazione (capitale di 26 milioni di Euro) è stata assegnata interamente al Ministero del Tesoro (attualmente Ministero dell'Economia e delle finanze) in adempimento di quanto disposto dall'art. 3 comma 4 del D. L.vo 79\99.

La società è chiamata a svolgere nel suo complesso un servizio pubblico, avendo come momento centrale la trasmissione (ossia l'attività di trasporto e di trasformazione dell'energia elettrica sulla rete interconnessa) e il dispacciamento (che è l'attività diretta ad impartire disposizioni per l'utilizzazione e l'esercizio coordinati degli impianti di produzione, della rete di trasmissione e dei servizi ausiliari).

Detta attività nel suo insieme ha l'obiettivo di garantire continuità e affidabilità di fornitura di energia elettrica in condizioni di sicurezza e di efficienza.

In realtà, le sue due principali sfere d'azione (trasmissione e dispacciamento), come risulta anche da una serie di attività di contorno, che accentuano il carattere di servizio pubblico affidato al GRTN, si inseriscono nella filiera elettrica come un segmento rilevante che, date le condizioni di monopolio naturale connesse alla rilevanza di una rete non duplicabile per la sua importanza economica e tecnica, rappresenta ovvia garanzia sotto il profilo del mantenimento del necessario livello concorrenziale nella filiera.

Al GRTN, l'ENEL ha provveduto a conferire, in ossequio alla previsione normativa, tutti i beni, i rapporti giuridici inerenti le attività affidate, così come il personale precedentemente addetto alle attività di trasmissione, con esclusione della proprietà della rete che è rimasta alla soc. TERNA

Il GRTN è la capofila di una Holding, di cui fanno parte altre due società controllate, rappresentate rispettivamente dal Gestore del Mercato elettrico (ME) e dall'Acquirente Unico (AU).

Secondo la norma istitutiva (art. 3, commi 3 e 6 del D. L.vo 79\99) che evidenzia il carattere di servizio di pubblica utilità affidatogli, il GRTN deve assicurare la sicurezza del funzionamento del servizio nei confronti degli utenti e infine l'efficienza e il minor costo del servizio e degli approvvigionamenti, avendo cura di garantire, in base alle condizioni fissate dall'AEEG (Autorità per l'Energia Elettrica e il GAS), "a tutti gli utenti della rete la libertà di accesso a parità di condizioni, l'imparzialità e la neutralità del servizio".

I rapporti tra il GRTN e la proprietà della rete sono disciplinati da una convenzione tipo definita dal M.A.P. che prevede:

- la competenza del GRTN ad assumere le decisioni in materia di investimenti, gestione e sviluppo della rete;
- una adeguata remunerazione delle attività e degli investimenti, tenuto conto degli obblighi normativi a carico degli operatori;
- le modalità di accertamento di disfunzioni ed inadempimenti, nonché la determinazione delle conseguenti sanzioni, oltre la possibilità di interventi sostitutivi e di eventuali indennizzi alle parti lese;
- le modalità di coinvolgimento delle Regioni interessate, in ordine agli aspetti di localizzazione, razionalizzazione e sviluppo delle reti.

Tale convenzione tipo è stata approvata con Decreto del MAP in data 22 dicembre 2000 con cui, tra l'altro, è stato fissato il canone annuo corrisposto ai singoli titolari della rete.

Detto canone è costituito da una quota fissa, proporzionale alla quantità di impianti appartenenti a ciascun titolare di porzione di rete, cui va aggiunta una ulteriore quota corrispondente alla disponibilità che ciascun titolare garantisce per i propri impianti e, quindi, da una componente di penalità legata ancora a carenze di detta disponibilità, quale risulta convenuta.

Tra gli elementi che concorrono alla determinazione del canone vi è una componente fissa annuale che, tuttavia, varia in ciascun anno in quanto è il risultato della somma tra il canone base annuo, definito dal GRTN e approvato dall'AEEG, e un coefficiente, che a seconda degli elementi di rete presi in considerazione dipende da vari fattori.

Si tratta, nel dettaglio, di fattori che riguardano rispettivamente:

- totale dei proventi derivanti dal vettoriamento;
- costi per interventi di sviluppo;

- costi delle dismissioni di elementi di rete deliberati dal GRTN;
- coefficiente annuale deliberato dal GRTN ed approvato dall'AEGG.

Nella prassi, quale si ricava dal primo periodo di attività (2000-2003), si è evidenziata per il GRTN, accentuando i caratteri già delineati dal D. L.vo 79\99, una funzione sostanzialmente di tutela di rilevanti interessi generali, correlati alla competitività dell'intero sistema economico nazionale.¹

Si tratta di interessi generali significativamente influenzati dal settore elettrico e per i quali il GRTN ha assunto una serie di compiti mirati ad una attenta tutela; tutela che per le sue implicazioni ha una sua marcata influenza sul sistema Paese (sia per le attività produttive sia per i consumi non ultimi quelli domestici).

In particolare, nel senso di una chiara integrazione del servizio pubblico svolto da detta società, si connotano alcune funzioni aggiuntive quali:

- la pianificazione dello sviluppo e della gestione della rete di trasmissione nazionale;
- la connessione alla rete di trasmissione di nuovi impianti di produzione;
- la qualificazione degli impianti di generazione che producono elettricità da fonti rinnovabili;
- l'emissione dei certificati verdi, che sono un nuovo strumento per l'incentivazione della produzione di energia pulita;
- le attività di acquisto e di vendita sul mercato dell'energia CIP 6, nonché la gestione dell'energia di provenienza estera;
- l'elaborazione delle statistiche del settore elettrico;
- il piano di emergenza per la sicurezza del Servizio Elettrico (PESSE).

Detto assetto è stato completamente ribaltato dal DPCM 11 maggio 2004 recante "criteri, modalità e condizioni per l'unificazione della proprietà e della gestione della rete di trasmissione nazionale".

¹ Con decreto 19 dicembre 2003 n.379 si stabilisce un sistema di remunerazione della disponibilità di capacità produttiva in favore dei soggetti che dispongono di tale capacità, indipendentemente dal diritto di proprietà sui relativi impianti, basato su meccanismi concorrenziali, trasparenti e non distorsivi per il mercato, orientati a minimizzare gli oneri per i consumatori.

Questo DPCM, adottato su proposta del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero delle Attività Produttive (MAP)- in attuazione della legge 27 ottobre 2003 n. 290- riunifica la gestione e la proprietà in capo ad uno stesso soggetto, la soc. TERNA, e prevede per il futuro una suddivisione di quote di partecipazione tra la Cassa DDPP ed altri soggetti privati.

Capitolo I

1.- Quadro di riferimento generale

1.1 Note introduttive

Ai fini di una compiuta valutazione della posizione del Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (di seguito GRTN) e dei risultati conseguiti dalle sue scelte gestionali, appare utile, per i condizionamenti che ne sono scaturiti, muovere dalla definizione del contesto in cui lo stesso è chiamato ad operare, dando risalto alla importanza che ha nel sistema economico nazionale il settore elettrico unitariamente considerato.

Il tutto, sino a pervenire ad una ricostruzione, sia pure sintetica, di tutte le peculiarità che, dal punto di vista delle scelte di politica economica, hanno contraddistinto detto settore prima e dopo l'ultima riforma del 1999.

Con riferimento al carattere unitario del contesto in cui si trova ad operare il GRTN va rilevato che vi sono evidenti interdipendenze tra le tre aree in cui si articola la filiera elettrica e i rispettivi mercati rispettivamente: della generazione (ovvero della produzione), della trasmissione e della distribuzione.

Va detto anche che, in ragione dell'affidamento al GRTN del servizio di dispacciamento e di altre funzioni connesse al ruolo di servizio pubblico ad esso conferito, esso ha assunto, almeno sino al 2003, nella filiera elettrica una collocazione centrale di coordinamento delle diverse attività, esercitate a monte ed a valle della rete di Trasmissione Nazionale (di seguito RTN).

Per quanto attiene poi alla rilevanza del settore elettrico, sul più generale piano dell'economia del nostro Paese, si deve considerare che detto settore, come è di comune dominio, ha una incidenza assoluta in ogni sistema economico, in quanto il fattore energetico rappresenta l'elemento di base imprescindibile per il mantenimento dei livelli minimi di industrializzazione e, più in generale, dei livelli di consumi che sono propri dei Paesi a forte sviluppo economico.

Ora sulla relazione fra economia e domanda elettrica significative sono le recenti analisi sull'intensità elettrica che è la quantità di elettricità (KWH) consumata da ciascun settore, per unità (Euro) del rispettivo contributo (valore aggiunto) alla formazione del PIL.

Le analisi sull'intensità elettrica indicano che l'energia elettrica, richiesta per unità di prodotto interno lordo ottenuto, è in Italia su livelli ancora relativamente più bassi rispetto agli altri Paesi maggiormente industrializzati.

E' stato così osservato che mentre negli altri Paesi l'intensità elettrica viene stimata stazionaria o debolmente calante, in Italia essa mantiene margini di crescita potenziale nel medio periodo.

In previsione si è, pertanto, ipotizzato per i prossimi dieci anni una crescita dell'intensità elettrica complessiva per l'intero Paese pari ad un tasso medio di circa + 0,8 %, per anno, agli stessi livelli riscontrati a consuntivo negli anni '90.

Dai dati statici disponibili, è possibile osservare che nel 2002 si è avuta una crescita dell'intensità elettrica pari a + 1,5 rispetto al 2001 e che per il 2003 la crescita dell'intensità elettrica ha toccato + 2,4% rispetto al 2002.

Nel passare quindi a considerare, sia pure su di un piano di approssimazione generale, le peculiarità della politica economica relativa al settore elettrico, occorre tener presente che, prima della riforma del 1999, per via della nazionalizzazione avvenuta agli inizi degli anni sessanta, si era instaurato un monopolio pubblico quarantennale in cui l'ENEL, impresa pubblica operante nell'intera filiera (generazione, trasmissione e distribuzione,) aveva assunto compiti operativi cui, si erano aggiunte, specie dopo il tramonto del nucleare nazionale e la mancanza di un piano strategico nazionale, funzioni di programmazione del comparto.

Successivamente, in forza del decreto del 16 marzo 1999, n. 79, si è proceduto prima alla separazione delle tre aree di attività che costituivano la filiera elettrica, creando, dei comparti distinti, sia pure con una persistente ridondanza di effetti tra loro; i tre comparti sono stati affidati a diversi operatori attivi rispettivamente nella generazione, nella trasmissione e nella distribuzione (va detto che pur dopo la riforma del 1999 l'ENEL ha mantenuto una significativa presenza sia nella trasmissione attraverso la proprietà della rete che nella distribuzione).

Come dato intrinseco del nuovo sistema, il decreto 79\99, andando al di là di quanto prevedeva la direttiva 92\96\CEE cui intendeva dare attuazione, ha condotto, oltre che alla liberalizzazione, anche alla privatizzazione formale dei principali soggetti operanti nei diversi comparti della filiera.

In effetti, la riforma, superando gli orientamenti perseguiti a livello comunitario da altri Paesi nostri concorrenti, ha previsto, accanto alla liberalizzazione che era la direttrice del nuovo corso auspicato a livello comunitario, delle forme di privatizzazione che, mentre conservano nella mano pubblica una influenza dominante nel settore della generazione, come nel caso dell'ENEL, hanno condotto per la trasmissione alla costituzione del GRTN attraverso una apposita società per azione, il cui capitale è interamente nella titolarità del Ministero dell'Economia.

Quale che sia stata la scelta sottesa al D. L.vo 79\99, vi è da considerare in primo luogo, nell'ottica di una puntuale comprensione dell'attività del GRTN, che il nostro Paese deve scontare una sostanziale debolezza nel settore elettrico, indotta dalla indisponibilità di serie alternative nella alimentazione delle fonti di generazione².

Si tratta di una debolezza che si concreta nella dipendenza dall'approvvigionamento estero di parte rilevante, circa il 16%, della energia destinata ai consumi interni.

A questa mancanza di alternative che già limita pesantemente l'autonomia del nostro sistema produttivo, con riflessi che vanno oltre il settore elettrico, sono da aggiungere altri fattori che svolgono una funzione condizionante di non poco momento in un quadro di notevole criticità.

Infatti, rileva in materia il dato strutturale connesso alla subalternità del settore elettrico nazionale ai mercati petroliferi, del gas e del carbone; cosa che, in ragione dei costi di importazione di detti prodotti, rende più ³ conveniente, rispetto alla produzione propria di energia elettrica, l'acquisto dall'estero di

² Nel corso di un'audizione avvenuta presso la X Commissione Attività Produttive della Camera che conduceva, nel 2002, una "indagine conoscitiva sulla situazione e sulle prospettive del settore dell'energia", il GRTN ha rilevato che alla dipendenza dall'estero in termini di capacità di generazione si somma quella in termini di energia e di combustibili primari. In particolare il GRTN ha evidenziato come l'Italia abbia un grado di dipendenza dalle fonti primarie di circa l'80% mentre la media europea è del 40%; livello quest'ultimo che ha comunque indotto l'Unione ad indicare come obiettivo primario la sicurezza degli approvvigionamenti

³ Dalla indagine conoscitiva condotta dalla X Commissione (vedi nota 2) risulta che la produzione elettrica nazionale è legata per il 70% all'uso del petrolio (39%) e del metano (31%) mentre negli altri Paesi europei è per il 70% dipendente dal nucleare e carbone. L'effetto è che il rigido e dominante ancoraggio all'uso degli idrocarburi genera, a sua volta, (secondo la suddetta indagine) una simmetrica dipendenza dagli approvvigionamenti esteri; in una misura di poco inferiore all'85% di tutti i fabbisogni energetici interni e quasi due volte superiore al grado di dipendenza registrato dagli altri 14 Paesi dell'Unione Europea